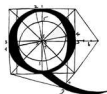


**ALTINO DAL CIELO:
LA CITTÀ TELERIVELATA**
Lineamenti di *Forma urbis*

ATTI DEL CONVEGNO

Venezia 3 dicembre 2009

a cura di
Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli



EDIZIONI QUASAR

L'iniziativa di questo volume è stata promossa dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, ed è stata realizzata con il contributo della Provincia di Venezia, Assessorato alla Cultura, e del Fondo di cofinanziamento PRIN 2008 coordinato da Giovannella Cresci Marrone sul tema: "La *Venetia* romana nel rapporto fra laguna e montagna".

Segreteria di Redazione:

Antonio Pistellato

Elaborazione grafica:

Angela Paveggio

In copertina: vista prospettica del settore occidentale dell'area urbana altinate presa da sud-est. L'immagine è stata generata drappeggiando una composizione a falsi colori sopra il rilievo tridimensionale ottenuto elaborando l'interpretazione archeologica proposta in NINFO A., FONTANA A., MOZZI P., FERRARESE F., *The Map of Altinum, Ancestor of Venice*, in "Science", CCCXXV, 2009, p. 577. Stralcio della Carta Archeologica di Altino del 2011 (CAA 2011) relativo al medesimo settore occidentale dell'area urbana.

© Roma 2011 – Edizioni Quasar di Severino Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

<http://www.edizioniquasar.it>

e-mail: qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-466-0

© Copyright

Per i testi e le immagini, forniti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, la proprietà resta comunque del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopiatura, la registrazione su nastro delle immagini e dei testi, o con qualsiasi altro processo di archiviazione, senza il permesso scritto dell'editore. Le riproduzioni dell'Archivio di Stato di Venezia, eseguite dalla sezione di Fotoreproduzione dell'Archivio medesimo, sono edite con Atto di concessione n. 80/2011

LA CITTÀ E LE PAROLE:
IL CONTRIBUTO DELLE FONTI LETTERARIE E DELLE ISCRIZIONI

Giovannella Cresci Marrone

Le eccezionali immagini del telerilevamento hanno recentemente contribuito in maniera determinante a chiarire il 'dove' e il 'cosa' dell'insediamento urbano dell'antica Altino; grazie alla cartografia storica, alle risultanze archeologiche e agli orientamenti dei segni della terra si è poi giunti a conferire spessore cronologico ed evidenza materiale tanto all'organizzazione urbanistica della città quanto alle partizioni cellulari dell'immediato suburbio; in altre parole si è iniziato a definire il 'come' e il 'quando'. Spetta però agli storici e agli epigrafisti individuare i 'chi'; cioè tentare di valorizzare le testimonianze letterarie ed epigrafiche che consentano di precisare le circostanze e le responsabilità sia della monumentalizzazione di Altino sia della sua catastazione agraria.

Purtroppo le fonti letterarie si dimostrano estremamente avare nei confronti della città lagunare perché lodano i confort delle *villae maritimae* ubicate lungo il suo litorale¹ o menzionano più specificamente le risorse economiche e produttive del suo territorio (mucche da latte, lana, molluschi, sale, aste da spiedo)² piuttosto che i tratti della sua fisionomia urbana o i protagonisti della sua microstoria. Si pensi che solo pochissimi Altinati sono ricordati *nominatim* dalla voce degli antichi; il primo, tra la fine del I

¹ Mart. ep. 4, 25 *Aemula Baianis Altini litora villis... vos eritis nostrae requies portusque senectae, si fuerint otia nostra sui.*

² Colum. 6, 24, 5: *Melius etiam in hos usus Altinae vaccae parantur, quas eius regionis incolae cevae appellant. Eae sunt humilis staturae, lactis abundantes, propter quod remotis earum fetibus, generosum pecus alienis educatur uberibus.* Mart. 14, 155: *Lanae albae. Velleribus primis Apulia, Parma secundis / nobilis: Altinum tertia laudat ovis.* Colum. 7, 2, 3: *Generis eximii Calabras Apulasque et Milesias nostri existimabant earumque optimas Tarentinas. Nunc Gallicae pretiosiores habentur earumque praecipue Altinates, item quae circa Parmam et Mutinam macris stabulantur campis.* Tert. pall. 3, 5: *nec de ovibus dico Milesiis et Selgicis et Altinis aut quis Tarentum vel Baeticae cluet natura colorante,...* Edict. Imp. Diocl. 25, 4: *Lanae Altinatae p(ondus) (unum) (denarios) 200.* Edict. Imp. Diocl. 21, 1-2: *(lanario)... in lana Terentina vel Ladicena vel Altinate in po(ndo) unum (denariis) triginta.* Plin. nat. 32, 150: *...pectines, maximi et in his nigerrimi aestate laudatissimi, hi autem Mytilenis, Tyndaride, Saloniis, Altini...* Cassiod. var. 12, 24, 6-7: *In salinis autem exercendis tota contentio est: pro aratris, pro falcibus cylindros volvitis: inde vobis fructus omnis enascitur, quando in ipsis et quae non facitis possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur victualis. Arti vestrae omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quaerere, nemo est qui salem non desideret invenire, merito, quando isti debet omnis cibus potest esse gratissimus.* Gratt. 130-134: *Disce agendum et validis dilectum hastilibus omnem. / Plurima Threiciis nutritur vallibus Hebri / cornus et umbrosae Veneris per litora myrtus / taxique pinusque Altinatesque genestae / et magis incomptus † opera lutores † agrestis / termes.*

e l'inizio del II secolo d.C., è Arriano Maturo, definito *Altinatum princeps* dall'amico Plinio il Giovane che ne descrive però non la *domus* cittadina bensì la residenza di campagna a lui nota per frequentazione personale in cui le alberate, le vigne, le messi convivevano con le pecore *delicatissimae*³. Gli altri Altinati di cui risulta conosciuta l'identità dalle fonti letterarie vivono nella seconda metà del IV secolo d.C. e corrispondono gli appartenenti al nucleo familiare di Eliodoro, il primo vescovo della città, menzionati nelle epistole di San Girolamo⁴.

I testi antichi, se non ricordano che pochissimi Altinati e non descrivono in modo analitico alcun monumento della città, permettono però di rilevare quale fosse la percezione dell'organizzazione urbana in alcuni momenti della sua storia. Altino, come è stato ampiamente dimostrato, non nacque come insediamento romano ma divenne città romana⁵ e i primi testimoni che ne forniscono una, seppur concisa, descrizione in lingua latina e greca, concordano nel definirla come città d'acqua in cui l'elemento liquido dominava le modalità insediative.

Vitruvio, che ben conosceva i luoghi in quanto vi aveva probabilmente operato in qualità di *praefectus fabrum* di Cesare, illustra a tal proposito il caso teorico della costruzione di *moenia in paludibus*, cioè “di mura di una città in un terreno paludoso che non si trovi però lungo la riva del mare e guardi a nord oppure a nord-est e sia, infine, più elevato rispetto al litorale marino. Il progetto – dice – sarà attuabile”⁶. L'opera di ingegneria ambientale che egli descrive corrisponde “allo scavo di un canale fino alla costa attraverso cui l'acqua defluisce nel mare e il mare stesso penetrerà con i suoi flutti provocando con la salinità delle sue acque la morte di quegli esemplari che, provenienti dall'interno, siano giunti a nuoto fino alla zona costiera”⁷. È lecito domandarsi se il complesso mura-canale da cui l'architetto trae ispirazione per tale progetto non sia quello altinate dal momento che egli, subito dopo, cita esplicitamente proprio Altino, prima di Ravenna e di Aquileia, quale *exemplar* della *incredibilis salubritas* che contraddistingue le *Gallicae paludes*⁸. La cronologia della porta approdo e lo scavo del canale Sioncello, archeologicamente accertata, non osta a tale ipotesi⁹.

Anche il geografo Strabone connette Altino all'elemento-acqua ma la sua testimonianza potrebbe apparentemente risultare meno produttiva, sia perché il geografo è assai difficile che avesse visitato gli insediamenti veneti, sia perché egli cita solo cursoriamente l'insediamento lagunare. Tuttavia egli ne paragona la posizione in mezzo alle paludi a quella di Ravenna, che “è costruita tutta in legno e attraversata dalle acque e in essa la circolazione avviene grazie a barche e a ponti”¹⁰; per proprietà transitiva sembra-

³ Plin. *epist.* 2, 11, 25: *quid arbuscula tuae, quid vinae, quid segetes agunt, quid oves delicatissimae?*

⁴ Si veda *infra* ntt. 18-20.

⁵ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007.

⁶ Vit. 1, 4, 11: *Item si in paludibus moenia constituta erunt, quae paludes secundum mare fuerint, spectabuntque ad septentrionem aut inter septentrionem et orientem eaeque paludes excelsiores fuerint quam litus marinum, ratione videbuntur esse constituta.*

⁷ Vit. 1, 4, 11: *Fossis enim ductis fit aquae exitus ad litus et, mare tempestatibus aucto, in paludes redundantia motionibus concitata marisque mixtionibus non patitur bestiarum palustrum genera ibi nasci quaeque de superioribus locis natando proxime litus perveniunt inconsueta salsitudine necantur.*

⁸ Vit. 1, 4, 11: *Exemplar autem huius rei Gallicae paludes possunt esse quae circum Altinum Ravennam Aquileiam aliaque quae in eiusmodi locis municipia sunt proxima paludibus quod his reationibus habent incredibilem salubritatem.*

⁹ Per la datazione del complesso alla prima metà del I secolo a.C. cfr. CIPRIANO 1999, pp. 35-40; TIRELLI 1999, pp. 16-18; TIRELLI 2004.

¹⁰ Strab. 5, 1, 7, 213-214: *ἐν δὲ τοῖς ἔλεσι μεγίστη μὲν ἐστὶ Ῥάουεννα, ξυλοπαγῆς ὅλη καὶ διάρροτος, γεφύραις καὶ Πορθμείοις ὁδουομένη. [...] ἔστι δὲ καὶ τὸ Ἀλτίνον ἐν ἔλει, παραπλήσιον ἔχον τῇ Ῥαουέννῃ τὴν θέσιν.*

rebbe dunque lecito inserire l'Altino straboniana nella categoria delle città-isola appunto teorizzata dal geografo per alcuni insediamenti lagunari¹¹, tanto più che il paragone Altino-Ravenna è ribadito nel corso del III secolo d.C. da Servio, commentatore di Virgilio¹². Ma l'Altino vista dal cielo corrisponde davvero nella sua fisionomia urbana a quella dell'antica Venezia? È un fatto che le *lintres*, imbarcazioni a cui secondo Servio era affidato *omne commercium*, dovevano popolare il decumano acqueo (la *Fossa Magna*) della città e che i ponti dovevano consentire quella deambulazione pedonale che, ad esempio per Venezia, risultò un processo secondario rispetto ai collegamenti tramite barche.

Ma un indizio prezioso, per quanto indiretto, circa il grado di urbanizzazione raggiunto dall'insediamento lagunare nell'età del secondo triumvirato ci viene dallo storico di età tiberiana Velleio Patercolo il quale riferisce della presenza vicino ad Altino di Asinio Pollione al comando di ben sette legioni che consentirono al comandante antoniano di tenere a lungo in suo possesso la *Venetia* e di compiere non meglio precisate *magnae speciosaeque res*, cioè grandi e belle imprese, nelle città della regione¹³. Lo storico di età tiberiana, che deriva molto probabilmente il suo dettato dai *Commentarii* dello stesso Asinio, impiega per Altino e per gli altri centri veneti, teatro delle sue realizzazioni, il vocabolo *urbes* il quale, nel lessico latino riferito alle realtà insediative, esprime, come è noto, il vertice della gerarchia abitativa. Ma è lecito domandarsi se l'Altino vista da Asinio Pollione al tempo del suo soggiorno, cioè tra il 42 e il 40 a.C., fosse una città la quale, come il concetto di *urbanitas* implicherebbe, vantasse non solo le mura ma anche i principali elementi dell'arredo urbano, e quanto della sua *facies* si debba all'opera dello stesso generale antoniano. A tal proposito la critica sembra non aver finora prestato sufficiente attenzione a talune circostanze: che lo scioglimento della provincia della Gallia Cisalpina fu decretato nel 42, che i provvedimenti legislativi applicativi furono emanati nel 41 (*lex Roscia* e *lex Rubria*), che le operazioni di registrazione censitaria preliminari alle elezioni e le stesse operazioni di voto si dovettero svolgere nel 40. Non stupisce dunque che l'anno *natalis* del municipio, laddove è documentato come a *Feltria*¹⁴, avvenne nel 39 a.C.¹⁵. Ne consegue che la municipalizzazione della *Venetia* avvenne sotto il controllo, anche militare, di Asinio Pollione, che costui, se non fu l'ultimo governatore della Gallia Cisalpina, appartenne, come gli scoli virgiliani ci documentano, alla commissione triumvirale addetta alla distribuzione di terra ai veterani di Filippi, che il comando di ben sette legioni gli consentì di traghettare senza eccessivi traumi la regione dal controllo governatoriale all'autonomia amministrativa. È lecito dunque prospettare la possibilità che “le grandi e belle imprese” compiute dal generale antoniano comprendessero anche la definizione di assetti centuriali dove allocare veterani, come quelli tra loro contigui di Scorzè, riferibile ad Altino, e di Camposampiero, riferibile a *Patavium*¹⁶; si sostanziasse inoltre nella deduzione di colonie, come *Iulia Concor-*

¹¹ Strab. 5, 1, 5, 212: τῶν δὲ πόλεων αἱ μὲν νησιζουσιν αἱ δ' ἐκ μέρους κλύζονται, ὅσαι δὲ ὑπὲρ τῶν ἐλῶν ἐν τῇ μεσογαίᾳ κείνται τοὺς ἐκ τῶν ποταμῶν ἀνάπλους θαυμαστοὺς ἔχουσι, μάλιστα δ' ὁ Πάδος.

¹² Serv. ad georg. 1, 262: *Lintres: fluviales naviculas. Sane non sine ratione lintrium meminit quia pleraque pars Venetiarum, fluminibus abundans, lintribus exercet omne commercium, ut Ravenna, Altinum, ubi et venatio et aucupia et agrorum cultura lintribus exercetur.*

¹³ Vell. 2, 76, 2: *nam Pollio Asinius cum septem legionibus, diu retenta in potestate Antonii Venetia, magnis speciosisque rebus circa Altinum aliasque eius regionis urbes editis, Antonium petens, vagum adhuc Domitium, quem digressum e Brutianis castris post caedem eius praediximus et propriae classis factum ducem, consiliis suis illectum ac fide data iunxit Antonio.*

¹⁴ ILS 9420; LAZZARO 1989, p. 253 n. 3; BASSIGNANO 2004, pp. 251-252.

¹⁵ CRESCI MARRONE 2009, p. 210.

¹⁶ CRESCI MARRONE 2011a.

dia, forse già decisa da Cesare ma difficilmente realizzata dal dittatore¹⁷; si concretizzassero infine anche nell'abbellimento della città nei cui pressi per ben due anni aveva posto il suo quartier generale, cioè Altino. È peraltro noto a tutti come la manovalanza militare, soprattutto se di formazione e apprendistato cesariani, fosse la meglio addestrata a realizzare tanto opere di ingegneria ambientale, cioè centuriazioni, quanto impianti di edilizia urbana che una committenza elevata e colta quale quella di un fine intellettuale come Asinio Pollione avrebbe improntata ad elevati standard qualitativi. Non è dunque escluso che alcuni degli apprestamenti edilizi dell'Altino romana dipendano dalla sua ispirazione progettuale.

Passano quasi quattrocento anni prima che una fonte letteraria si occupi nuovamente, seppur incidentalmente, dell'*urbs* altinate, fornendoci un vivido spaccato dell'insediamento tardoantico. San Girolamo, infatti, nella lettera inviata nel 376 d.C. dai deserti della Calcide all'amico Eliodoro per incitarlo a raggiungerlo nuovamente nel suo ascetico romitaggio mette a confronto la purezza di aria e di luce e le trasparenze degli orizzonti siriani con la città di Altino, definita un carcere fumoso per la densità degli edifici ravvicinati e la caligine prodotta dai focolari accesi¹⁸. Ma sempre una epistola di san Girolamo datata al 396 d.C. e inviata al vescovo altinate per consolarlo della morte dell'adorato nipote menziona *basilicae Ecclesiae et martyrum conciliabula* che il giovane era solito adornare di fiori, pampini di vite e ramoscelli d'albero¹⁹, mentre la principale chiesa cittadina ci viene descritta come un edificio dotato di un accesso maggiore e di uno minore, entrambi ombreggiati da tendaggi (*vela*), di un altare, di una sacrestia che conservava vasi preziosi, di pavimenti tenuti lucidi e di pareti prive di incrostazioni di fumo²⁰. Si tratta dell'unica descrizione, per quanto approssimativa e incidentale, di un edificio dell'antica Altino fornito dalle fonti letterarie, mentre una celeberrima fonte itineraria, la *Tabula Peutingeriana*, ci restituisce un'immagine brachilogicamente simbolica della città tardo antica attraverso una vignetta a due torri che, se dobbiamo dar credito (ma non è sicuro in dottrina) al significato di tali didascalie, la collocherebbe in alto nella gerarchia degli insediamenti urbani e confermerebbe una persistenza abitativa qualificata e non marginale²¹.

Fin qui le fonti letterarie, e non è molto. I documenti epigrafici forniscono però dati molto più produttivi ma è bene premettere ad essi una nota metodologica di prudenza derivante dalla circostanza che tutti, o quasi tutti, sono stati rinvenuti in reimpiego a Venezia o in siti della fascia lagunare alto adriatica. È noto che le città romane della *Venetia maritima*, dopo il loro abbandono, divennero cave a cielo aperto e fornirono prima agli insediamenti lagunari (ad esempio Torcello) e poi alla nascente Serenissima prezioso materiale da costruzione, soprattutto lapideo; è altrettanto noto che tale approvvigionamento attinse soprattutto alle città, come Altino ed Aquileia, che non conobbero continuità insediativa, che le vie utilizzate per tali impegnativi trasporti furono soprattutto quelle delle rotte endolagunari e che anche le città romane dell'Istria e della Dalmazia contribuirono a soddisfare la cronica 'fame di pietra' medievale²². Le

¹⁷ Circa la data di fondazione della colonia concordiese, differenti ipotesi in CRESCI MARRONE 2001a, con bibliografia.

¹⁸ Hier. *epist.* 14, 10: *Quam diu te tectorum umbrae premunt? Quam diu fumeus harum urbium carcer includit?*

¹⁹ Hier. *epist.* 60, 12: *Hoc idem possumus et de isto dicere, qui basilicas ecclesiae et martyrum conciliabula diversis floribus et arborum comis vitium que pampinis adumbraret, ut, quidquid placebat in ecclesia tam dispositione quam visu, laborem presbyteri et studium testaretur.*

²⁰ Hier. *epist.* 60, 12: *Erat ergo sollicitus, si niteret altare, si parietes absque fuligine, si pavimenta tersa, si ianitor creber in porta, vela semper in ostiis, si sacrarium mundum, si vasa lucentia...*

²¹ Tab. Peut. *segm.* 3, 5.

²² CIL, V p. 205: [...] *qui prodierunt Venetiis, ii num eo delati sint ex Altini ruinis an a litoribus Histricis vel Dalmaticis, ex inventionis loco nullo modo determinatur.*

complicate vie del reimpiego, le quali si intrecciano spesso con le dinamiche del collezionismo antiquario veneziano²³, sono attualmente oggetto di studio da parte di un'agguerrita schiera di giovani studiosi che non si arrendono a quello che Theodor Mommsen chiamava *ineluctabile malum*, cioè l'impossibilità di attribuire la documentazione epigrafica di Venezia e dell'hinterland lagunare a una sicura città romana di provenienza²⁴. Già Claudio Zaccaria aveva sul tema lavorato con grande competenza, ascrivendo la maggior parte dei reperti ad Aquileia, con ragionevoli argomentazioni, che si basavano sia sull'evidenza urbana della colonia, allora certo meglio nota di quella del municipio lagunare, sia su riscontri onomastici derivanti dal *corpus* epigrafico aquileiese, anch'esso assai più ricco e meglio studiato di quello altinate²⁵. Ora il palinsesto urbano che si materializza attraverso i dati del telerilevamento e attraverso gli studi, coniugato con la miglior conoscenza dell'anagrafe degli Altinati, che si deve agli studi dedicati all'epigrafia del municipio lagunare, consente, se non di dirimere definitivamente la questione, almeno di rimetterla in discussione con il contributo di nuovi dati.

Ciò doverosamente premesso, l'individuazione dei protagonisti dell'urbanizzazione di Altino contribuisce a far emergere un quadro problematico e segmentato ma non privo di apporti costruttivi che conviene delineare seguendo una, per quanto presuntiva, sequenza cronologica.

IL *MONIMENTUM* DI TERENCE

Un'iscrizione, segnalata a Ca' Corner a Venezia presso San Samuele e da tempo perduta, ha attirato finora l'attenzione della critica soprattutto in merito alla sua provenienza, alternativamente attribuita ad *Aquileia*, *Iulia Concordia* o *Altinum*²⁶. Essa recita:

L(ucius) Terentius T(iti) f(ilius)
(quattuor)vir i(ure) d(icundo)
monimentum fieri iussit.
Ea pecunia d(ecreto) d(ecurionum)
 5 *viae stratae sunt*
ab Annia ad murum
et post cryptam ad theatrum.

Dal testo sembra lecito evincere come il magistrato, che l'assenza del *cognomen* e la differenza di prenome tra padre e figlio sollecita a datare entro la fine del I secolo a.C., avesse destinato una somma per finanziare un'opera pubblica non meglio precisata (in questa accezione generica si dovrebbe interpretare

²³ Sul tema si veda FAVARETTO 2002.

²⁴ CIL, V p. 205: *Venetis titulis hoc proprium insidet ineluctabile malum, ut de vera origine plerumque non satis constet*. Per tutti CALVELLI 2011a; ELLERO 2007, pp. 97-99; CALVELLI c.s.a; ELLERO c.s.; PILUTTI c.s.

²⁵ ZACCARIA 1984.

²⁶ CIL, V 1008a = ILS 5375. Per *Aquileia* si pronuncia, oltre a Mommsen (CIL, V p. 111), ZACCARIA 1984, p. 132, nt. 38 e 39, nonché ZACCARIA 1990, p. 141, nt. 13. Per *Concordia* o *Altinum* opta PANCIERA 1957, p. 49, nt. 9. A *Concordia* è favorevole PANCIERA 1959, pp. 313-320, seguito da JOUFFROY 1986, p. 100, nt. 129 e p. 364, nonché da FUCHS 1987, p. 107. Per Altino BROILO 1980, p. 71 e *Altino preromana e romana* 1985, p. 87, nt. 85.

il termine *monimentum*), forse promessa in sede di campagna elettorale o forse erogata per solennizzare la carica ottenuta; e che il senato locale avesse poi deliberato attraverso un decreto la destinazione d'uso di tale beneficenza privata, optando per la pavimentazione di alcuni assi viari, nei pressi dei quali il supporto iscritto, verosimilmente una lastra, doveva pubblicizzare, come d'obbligo per legge²⁷, il nome del finanziatore. Significativa sembra in tal senso la capacità decisionale dell'organo deliberativo cittadino che dimostra di avocare a sé la progettualità dell'urbanistica pubblica, talora anche a prevaricazione di evergeti privati²⁸. Il testo impiega il plurale *viae*, riferibile verosimilmente a due distinti segmenti stradali di cui vengono indicati i capolinea²⁹: per il primo, la via Annia e un non meglio precisato *murum*, per il secondo, un luogo ubicato posteriormente alla cripta e il teatro cittadino. Entrambi i percorsi dovrebbero riferirsi alla viabilità interna di una città; ciò è sicuro per il secondo segmento poiché le strutture edilizie menzionate si riferiscono ad apprestamenti pubblici di ubicazione solitamente intramuranea, ma anche il primo asse stradale dovrebbe essere compreso all'interno dell'area urbana, sia perché la lastricatura è pratica più spesso attestata in contesti cittadini, sia perché il termine *murum* così come *porta* è spesso scelto quale riferimento terminale di evergesie stradali. Vigeva infatti all'epoca una sintassi di riconoscimento che, mancando in ambito municipale (a differenza che nell'Urbe) una nomenclatura appellativa delle vie, sopperiva ad essa con l'identificazione di punti di orientamento comuni e di percezione visiva immediata³⁰.

Come è già stato richiamato, la critica si è a lungo divisa sull'attribuzione del testo. L'ipotesi concordiese si dimostrerebbe proponibile, dal momento che l'identificazione del decumano massimo cittadino con il tracciato della via Annia è ormai accettata in dottrina³¹, poiché un *P. Terentius L. f.* risulta attestato con funzione magistratuale nella colonia³² e perché l'azione di lastricatura delle strade urbane è più volte epigraficamente documentata ad opera di decurioni, seviri e augustali³³; tuttavia si oppongono a tale paternità sia la natura colonaria dell'insediamento, che prevede una magistratura duovirale e non quattuorvirale, sia l'assenza di iscrizioni concordiesi in reimpiego a Venezia.

In considerazione di ciò e della configurazione topografica del nucleo urbano altinate recentemente emersa, la sua candidatura sembra prendere quota in ragione di plurime circostanze e considerazioni: gli apprestamenti edilizi e infrastrutturali menzionati nel testo figurano come presenti nel municipio lagunare, ma solo Altino e *Iulia Concordia* (e non Aquileia) risultano attraversate da quella via Annia che funge da riferimento topografico; vero è che di una *crypta* non vi è finora traccia nel centro lagunare ma tale struttura, per la sua natura sotterranea, difficilmente potrebbe risaltare all'indagine del telerilevamento, mentre la sua presenza risulta epigraficamente attestata in area veneta a *Tarvisium* e a *Iulia Concordia* e

²⁷ Dig. 50, 10, 3: *Inscribi autem nomen operi publico alterius quam principis aut eius, cuius pecunia id opus factum sit, non licet*. Sul tema cfr. JACQUES 1984, p. 782, n. 46.

²⁸ Si veda in proposito il caso tarvisiano esaminato in CRESCI MARRONE, PISTELLATO 2007, pp. 375-376.

²⁹ Sulla consueta definizione spaziale tendente a misurare le dimensioni del *beneficium* cfr. CAMPEDELLI 2006 con ampia documentazione comparativa, part. p. 295. Si veda anche ECK 1997, pp. 319-322.

³⁰ Cfr., a titolo esemplificativo, in Italia il caso di AE 1981, 268 (*Buxentum*) e di AE 1991, 644 (*Mevania*); nella *Venetia* quello di CIL, V 886 (*Iulia Concordia*), e di CIL, V 2116 (*Tarvisium*).

³¹ L'identificazione del decumano massimo concordiese con il tracciato della via Annia è dato ormai assodato; per esso cfr. PETTENÒ, VIGONI 2009; BONETTO 2009, pp. 235-236; minori certezze esprime DI FILIPPO BALESTRAZZI 2009, p. 191.

³² CIL, V 1895 = BROILO 1980, pp. 68-69, n. 28 = LETTICH 1994, pp. 97-98, n. 34 = EDR097768.

³³ Sul tema, con riferimenti documentari e bibliografici, COZZARINI 2002.

archeologicamente documentata in molti centri urbani³⁴. Inoltre i decumani e i cardini del municipio altinate risultano essere per ampi tratti basolati³⁵, come dimostrano plurime risultanze archeologiche; infine la famiglia dei *Terentii* figura come la più epigraficamente attestata in città, dove è documentata già dalla tarda età repubblicana³⁶.

Se il *monimentum* di Lucio Terenzio si riferisse ad Altino, esso dimostrerebbe come, agli esordi della municipalizzazione, la città fosse già fornita delle principali strutture di edilizia pubblica e che le cure dei senatori locali si concentrassero su un apprestamento in un certo senso secondario e accessorio come la viabilità interna. Specificatamente si sarà trattato, nel caso del primo segmento viario, di un decumano, poiché il tracciato interno dell'Annia, che percorreva diagonalmente l'insediamento condizionandone la scansione, poté costituire un riferimento incipitario solo per una intersezione longitudinale. Si potrebbe pensare in merito al primo decumano settentrionale, dal momento che la porta-approdo con i suoi setti murari ben si attaglierebbe a fungere da terminale. Nel caso del secondo percorso destinato alla pavimentazione, il capolinea costituito dal teatro orienta ancora una volta verso un decumano (il secondo settentrionale?), mentre la *crypta* risulterebbe in questo caso giocoforza distanziata dall'edificio teatrale cui solitamente invece risulta annessa (fig. 1)³⁷.

L'EDIFICIO DI GAVIO AQUILONE

Ad un orizzonte cronologico non troppo dissimile, di poco posteriore al secondo triumvirato, riporta l'iscrizione di Gavio Aquilone rinvenuta decontestualizzata a Jesolo nel fondo Boldù. Il supporto corrisponde non a una base di statua ma alla lastra di rivestimento di un grande edificio, che prevedeva l'accostamento a destra e a sinistra con lastre di uguali dimensioni; il tassello per l'olivella presente sulla faccia superiore, l'anatiroso laterale e la grandezza ostentatoria delle lettere dimostrano l'allocatione della lastra in posizione elevata³⁸. Il testo si limita a riportare il nome e la carriera dell'importante personaggio, un cavaliere, il quale rivestì sia cariche magistratuali locali, sia mansioni di ufficiale nell'esercito romano (fig. 2)³⁹:

³⁴ Per il caso epigrafico di *Tarvisium* si veda CRESCI MARRONE, PISTELLATO 2007, pp. 376-379; per quello di *Iulia Concordia* cfr. CIL, V 1891. Per le *cryptae* archeologicamente attestate in Veneto cfr. BONETTO 2009, p. 59 (Verona) e p. 86 (Vicetia).

³⁵ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003.

³⁶ I *Terentii* altinati sono menzionati su una laminetta plumbea iscritta (BUONOPANE 2003, pp. 291 e 297 fig. 2,f), su un grafito d'anfora (TONIOLO 1991, fig. 40) e su epigrafia lapidea: CIL, V 2258 (EDR099258); 2270 (EDR099270); AE 1981, 449 (EDR078328); 450 (EDR078329); 451 (EDR078330); 454 (EDR078333); AE 1993, 75; MAZZER 2005, pp. 108-109, nr. 96; pp. 110-111, n. 97; NICOLINI 2006-2007, p. 357, n. 192 (AL. 6589); n. 193 (AL. 140); n. 198 (senza n. inv.); AL. 6659; AL. 7024; AL. 34849; dubitativamente EDR092794; AL. 167; AL. 1026 (MAZZER 2005, pp. 90-91, n. 43).

³⁷ Circa la *crypta* quale elemento dell'architettura del teatro romano si vedano FRÉZOULS 1973, p. 68 e COARELLI 1974, p. 12, ma il testo epigrafico in esame sembra contraddirne in questo caso l'assunto, come nota JOUFFROY 1986, p. 54.

³⁸ Per l'identificazione del supporto cfr. CRESCI MARRONE 2004a, che data il reperto all'ultimo quarto del I secolo a.C. e prospetta due scenari ricostruttivi. È lecito escludere per esso una funzione sepolcrale, poiché l'allocatione in posizione elevata non si adatta alle strutture dei mausolei a baldacchino altinati ove i testi epigrafici sono accolti nel tamburo delle strutture all'interno di tabelle di dimensioni contenute e finalizzate ad una lettura ad altezza degli occhi; cfr. TIRELLI 2011, p. 131 con bibliografia precedente.

³⁹ CIL, V 2160; GREGORUTTI 1886, p. 202, n. 5; CONTON 1911, pp. 60-61; TOMBOLANI 1985, p. 78; ELLERO 2007, pp. 43-47, n. 9, con foto; EDR099160 (L. Calvelli).

- [-] *Gavius L(uci) f(ilius)*
 [. . .] *Aquilo IIIvi[r]*
iur(e)] d(icundo) IIIIvir aed[i-
lic(ia) p]otestate tr[i-
 5 *bun(us)] militum prae(fectus) eq(uitum)*
 [- - - ?] *ummarum* [- - - ?].

L'enigmatica ultima linea si presta a differenti integrazioni: o si riferisce a mansioni finanziarie eccezionalmente detenute da Gavio nel corso della sua prefettura militare o appartiene al segmento di una formula conclusiva di edificazione e collaudo del monumento a cui la lastra era applicata. In entrambi i casi il reperto appartiene a una struttura pubblica di grandi dimensioni che non è possibile identificare (basilica, teatro, *odeon*?) e che sarebbe stata finanziata dal soggetto implicato, da solo o in concorso con altri, a titolo privato; l'esibizione del *cursus honorum* non si addice, infatti, all'azione magistratuale di costruzione, appalto e collaudo che prevede solitamente la menzione della sola carica a ciò preposta⁴⁰. Anche in questo caso la provenienza della lastra, in assenza dell'iscrizione tribale di Gavio, rimane impregiudicata⁴¹: la famiglia è presente con posizioni di grande rilievo sociale in tutta l'area veneta⁴² e il cognome *Aquila*, di derivazione militare, che ricorre ad Aquileia⁴³, non risulta elemento sufficiente per ascrivere ad essa il reperto che rimane potenzialmente riferibile anche ad Altino.

POTENZIALI APPRESTAMENTI E COLLAUDI EDILIZI

Sempre ad Altino potrebbero verosimilmente riferirsi due reperti lapidei, all'incirca tra loro coevi, rinvenuti a Torcello. Il primo è un manufatto in pietra calcarea ritrovato agli inizi del '900 sotto l'attuale pavimento in mattoni che unisce la sacrestia con la cattedrale torcellana. Il testo così recita (fig. 3)⁴⁴:

C(aius) Petronius M(arci) f(ilius) Acuti[anus vel a/ae - - -]
fieri iussit.

L'impaginazione risulta con tutta evidenza assai sbilanciata poiché la seconda linea sembra centrata solo rispetto alla prima parte della formula onomastica vergata in prima riga; è possibile, di conseguenza, che il termine *Acuti[*, lacunoso sulla destra e apparentemente escluso dalla regia dell'*ordinatio*, si riferisca al *cognomen* del titolare *Acuti[ianus]*, forse aggiunto in un secondo momento e forse derivante da adozione, oppure al gentilizio di un soggetto femminile associato in qualità di dedicatario *Acuti[ae - - -]* e

⁴⁰ Casistica in JOUFFROY 1986; per apprestamenti edilizi esito di evergesie private nella *X Regio* cfr., ZEBINI 1990. Per la formula epigrafica in età repubblicana PANCIERA 1997.

⁴¹ A favore di Aquileia si pronuncia esplicitamente GREGORUTTI 1886, pp. 204-205.

⁴² Sulla diffusione della *gens Gavia* in area veneta si vedano CHILVER 1941, p. 90; ALFÖLDY 1979; ALFÖLDY 1982, pp. 342-345.

⁴³ Cfr. i casi di un *Quintus Gavius Aquila* decurione e *tribunus militum a populo* (CIL, V 916 = Inscr.Aq. 2859) e di un *Titus Gavius Aquila* (Inscr.Aq. 113), entrambi aquileiesi, ma circa la fragilità di tale riscontro onomastico si pronuncia, a ragione, ELLERO 2007, p. 45. Circa l'occorrenza del gentilizio ad Altino cfr. CIL, V 2154 (ma non è esclusa la integrazione *[Fl]avius*).

⁴⁴ BUCHI 2006 e CALVELLI c.s.b.

più difficilmente di co-titolare *Acuti[a - -]*, dal momento che il *verbum agendi* figura al singolare⁴⁵. È un fatto che la morfologia della formula *fierei* per *fieri* e le particolarità paleografiche cronologizzano all'età tardo repubblicana il reperto la cui attuale tipologia corrisponde a un sarcofago ma, poiché tale contenitore sepolcrale si diffuse in area nord adriatica, insieme al rito dell'inumazione, solo un secolo più tardi⁴⁶, è quasi sicuro che l'arca funeraria sia stata ricavata da un blocco lapideo appartenente all'architrave di un grande edificio. Nulla sappiamo circa la sua natura, poiché la formula *fieri iussit* si applica tanto ai contesti pubblici che a quelli privati e, di conseguenza, potrebbe corrispondere sia ad un edificio a destinazione comunitaria, sia a un contesto sepolcrale monumentalizzato. Circa il problema della provenienza, in assenza di elementi risolutivi, basti rilevare come la *gens Petronia* e la *gens Acutia* siano attestate entrambe ad Altino, la seconda da ricca documentazione⁴⁷.

Si riferisce forse a un collaudo edilizio da parte di un magistrato che rimane a noi ignoto, a causa della lacuna della pietra, il testo iscritto su un frammento marginale inferiore di blocco parallelepipedo in calcare. Recuperato a Torcello nel 1870 presso le fondamenta del rio San Giovanni e ora ivi ospitato nel Museo Provinciale, il reperto appartenne a un'iscrizione monumentale, come sembra lecito dedurre dall'altezza delle lettere. Nonostante l'esiguità del testo conservato, esso è stato ascritto alla costruzione e alla *probatio* di un'opera pubblica, come verrebbe esplicitato dalla formula endiadica in sede conclusiva; non è, tuttavia, esclusa la possibilità che si alludesse a un'azione di *dedicatio*, mentre l'unica lettera della prima riga superstita potrebbe riferirsi al *cognomen* (*Nero?*) del magistrato o alla sua carica carica (*IIIvir iure dicundo?*) ovvero a una espressione deliberativa (*ex senatus cuncto, ex decurionum decreto?*) (fig. 4)⁴⁸:

 [- - -]o
 [- - - curavit proba ?]vitque.

I caratteri paleografici, il solco profondo e a sezione triangolare delle lettere, il grande segno interpuntivo a forma triangolare orientano per la metà/seconda metà del I secolo a.C., quindi per un momento cruciale dello sviluppo edilizio dei municipi veneti, ma solo la prossimità tra luogo di reimpiego ed Altino militerebbe a favore di un'asportazione dal municipio lagunare.

I TEMPLI, I PORTICI E I GIARDINI DI TIBERIO

Un altro importante benefattore del municipio altinate potrebbe identificarsi in Tiberio, futuro imperatore. Il condizionale è d'obbligo perché il reperto che ne documenta il dispendioso gesto evergetico fu

⁴⁵ Per un incolonnamento simile del testo in contesti funerari monumentali cfr. Inscr.Aq. 732; 1049.

⁴⁶ PAIS 1978; REBECCHI 1978.

⁴⁷ Per gli *Acutii* altinati cfr.: AE 1956, 33; CIL, V 2167; 2189; 2190; 2256; GHISLANZONI 1930, pp. 470-471, n. 10; AL. 137 (inedita); CIL, V 2189; 2190; AL. 51 (inedita); AL. 1102 (SCARFÌ 1969-1970, n. 5); per i *Petronii* cfr. CIL, V 2256.

⁴⁸ CIL, V 2150 che in prima riga suggerisce l'integrazione [*Ner]o*; CALLEGARI 1830, p. 13, n. 4; BUCHI 1993, p. 153 (IR 1) che prospetta soluzioni d'integrazione alternative; EDR099150 (L. Calvelli). Cfr. anche CALVELLI 2007a, p. 144, n. 18. Per la formula endiadica conclusiva è doveroso richiamare la possibilità di formule di analogo contenuto, quali, ad esempio: *probavit dedicavitque* (AE 1997, 283), *dedit dedicavitque* (AE 1996, 685), *fecit locavitque* (AE 2006, 261), *fecit dedicavitque* (AE 1909, 67).

impiegato come architrave del battistero settecentesco di Torcello dove lo segnarono molti testimoni fra il XVIII e il XIX secolo d.C.⁴⁹. L'iscrizione risulta incisa sulla porzione di un blocco calcareo, mutilo in alto, che fu rimosso nel 1892 ed è ora presente nel Museo Provinciale di Torcello (figg. 5-6)⁵⁰:

[*Ti(berius) Claudius Ti(beri) f(ilius) Ti(beri) n(epos)*]
Nero, co(n)s(ul), templa, porticus,
hortos municipio dedit.

Del testo si conserva integralmente la riga finale, mentre la precedente è ricostruibile grazie ai pedici delle lettere superstiti e la prima è integrabile, con buoni margini di probabilità, grazie alla titolatura del soggetto implicato. Si tratta del futuro imperatore Tiberio che dona a un municipio non specificato templi, portici e giardini; la datazione di tale atto di beneficenza pubblica è circoscrivibile tra il 13 a.C., anno del suo primo consolato ricordato nel testo⁵¹, e il 9 a.C., anno in cui egli ricevette un'acclamazione imperatoria che non avrebbe mancato di essere menzionata⁵². Anche in questo caso Aquileia ed Altino, entrambe città-retrovia nel corso delle guerre alpine, si contendono la paternità del reperto⁵³; a favore della prima milita il soggiorno del futuro imperatore che, come documenta Svetonio, proprio in tale città perse l'unico figlio partoritogli dalla moglie Giulia⁵⁴; ma a favore della candidatura altinate emergono tre considerazioni: in primo luogo la maggiore vicinanza tra centro di approvvigionamento della pietra e luogo di reimpiego; in secondo luogo la circostanza che proprio da Altino si diparte un ramo della via Claudia Augusta, munita dall'imperatore Claudio nel 46 d.C., ma tracciata, come ricorda il testo del miliare di Cesiomaggiore⁵⁵, nel 15 a.C. da Druso, rispettivamente padre di Claudio e fratello di Tiberio; in terzo luogo la considerazione che se costui, alla morte del fratello, operò quale continuatore delle opere edilizie da lui intraprese, ne usurpò tuttavia i meriti dei successi alpini⁵⁶. Nel contesto di un progetto infrastrutturale di grande respiro, quale un'arteria stradale destinata a connettere l'Adriatico al Danubio, ben si inquadre il potenziamento della *facies* urbana della tappa di partenza, il porto di Altino. Per quanto riguarda la titolarità dei *templa*, l'epiteto *Aug(ustus/a)* per divinità titolari di culto, il quale potrebbe costituire indizio di una dimensione ufficiale e dinastica dei relativi *sacra*, è attestato per soggetti divini tanto altinati quanto aquileiesi e non rappresenta, di conseguenza, elemento dirimente⁵⁷.

⁴⁹ CALVELLI 2007, p. 143, n. 14.

⁵⁰ CIL, V 2149; CALLEGARI 1930, p. 15, n. 11; ZACCARIA 1990, p. 145, n. 48; BUCHI 1993, p. 154 (IR 4); CRESCI MARRONE 2001b, p. 146, nt. 47; HORSTER 2001, p. 66, nt. 170; CRESCI MARRONE 2011b; CALVELLI c.s.b; EDR099149 (L. Calvelli).

⁵¹ Cass. Dio 54, 25, 1.

⁵² Circa le due *salutationes imperatoriae* tiberiane cfr. ILS 95. Sull'*ovatio* ricevuta a seguito della *salutatio* cfr. Vell. 2, 96, 3; Suet. Tib. 9, 4; Cass. Dio 55, 2, 4.

⁵³ Per Altino si pronunciano Mommsen (CIL, V 2149); *Altino preromana e romana* 1985, p. 30; JOUFFROY 1986, p. 364; TOMBO- LANI 1987; ZACCARIA 1990, p. 145, n. 48; BONETTO 2009, p. 123; CRESCI MARRONE 2011b.

⁵⁴ Suet. Tib. 7, 5. Su tale posizione si schierano BUCHI 1993, p. 154; TIUSSI 2009, pp. 72-73; dubitativamente CRESCI MARRONE 2001b, p. 146.

⁵⁵ CIL, V 8002; ILS 208.

⁵⁶ Si veda il caso del restauro in Roma del tempio dei Dioscuri a nome proprio e del fratello Druso (Ov. *fast.* 1, 707-708; Suet. Tib. 20; Cass. Dio 55, 27, 4). Sul tema dell'appropriazione tiberiana dei successi delle guerre alpine cfr. CRESCI MARRONE 2002.

⁵⁷ Sul tema ALFÖLDY 1984, p. 43 e, con giuste considerazioni, ZACCARIA 2008a, pp. 233-236 con documentazione in Tab. 2.

I PORTICI DELLA BASILICA DI ARATRIO

Se i templi, i portici e gli *horti tiberiani* sono probabilmente da ubicare nel palinsesto urbanistico di Altino, è invece molto più difficile che si riferisca al municipio lagunare la porzione di un architrave monumentale mutilo a destra rinvenuto a Venezia nella chiesa di San Polo e ora conservato nel Museo Nazionale Atestino (fig. 7)⁵⁸:

*C(aius) Aratr[ius C(ai) f(ilius) IIII vir i(ure) d(icundo)]
praef(ectus) fabr(um) d(e) [d(ecurionum) s(ententia) porticus fori]
et basilicae fac(iundas) [cur(avit) idemque probavit].*

Il testo, riferibile all'età augustea, è stato così ricostruito da Claudio Zaccaria che lo pone in connessione con un atto di beneficenza pubblica elargito da un membro femminile della famiglia, tale *Aratria Galla* che, ad Aquileia, provvide con lascito testamentario alla lastricatura di un decumano nelle vicinanze del foro⁵⁹. Nel caso in esame si tratterebbe della costruzione e del collaudo da parte di un magistrato cittadino di un annesso funzionale alla basilica (una *porticus*?). Il cospicuo dossier epigrafico degli *Aratrii* aquileiesi, la loro vivace attività manifatturiera che li qualifica come i principali produttori di laterizi nell'agro dell'antica colonia, l'organicità del progetto edilizio che vedrebbe Caio Aratrio e Aratria Galla impegnati “nella realizzazione di opere di interesse pubblico nel centro nevralgico di Aquileia”⁶⁰ sconsiglia dall'avanzare la candidatura altinate per l'attribuzione del reperto, nonostante un altro titolo menzionante membri della famiglia sia stato rinvenuto in reimpiego a Venezia nella Basilica marciana⁶¹. Vale forse, però, la pena ricordare che anche ad Altino è ora visibile una basilica forense, che molti membri delle ditte commerciali aquileiesi, per espandere il raggio dei loro interessi, si insediarono precocemente nel centro lagunare a forte vocazione emporica e che un frammento sepolcrale proveniente dal sepolcreto nord occidentale della via Annia potrebbe indiziare una loro presenza nel municipio⁶².

I PANTOMIMI E IL TEATRO

Prima ancora che i fotogrammi del telerilevamento facessero emergere con tanta evidenza le vestigia del teatro era noto che tale struttura ludica era presente ad Altino, perché due iscrizioni sepolcrali riporta-

⁵⁸ CIL, V 2157 = EDR 099157, ove l'iscrizione è attribuita ad Altino, ma, *contra*, già ZACCARIA 1984, pp. 134-135 e ZACCARIA 1990, p. 143, n. 35.

⁵⁹ ZACCARIA 2003, p. 312 e ZACCARIA 2008b, pp. 350-352, figg. 2-3. Per l'evergetismo di *Aratria Galla* Inscr.Aq. 842 e 3495.

⁶⁰ ZACCARIA 2003, p. 319.

⁶¹ CIL, V 2198 = EDR099198. Propende per la provenienza aquileiese anche di questo testo ZACCARIA 1984, pp. 134-135. Sui reimpieghi epigrafici marciiani cfr. CALVELLI 2011b.

⁶² Segnala tale frammento ELLERO 2009, p. 142, nt. 10, prospettando anche la possibile appartenenza del soggetto citato alla *gens Satriena*: [- - -]atri[- - -]. Si aggiunga, sempre nel campo delle ipotesi, il *terminus* di *T(titus) Ar(- - -) C(- - -)* per il quale si veda MAZZER 2005, pp. 96-97, n. 56.

no menzione del mestiere di pantomimo. La prima è incisa su una modesta urna quadrangolare a cassetta in calcare di Aurisina di cui non è pervenuto il coperchio (fig. 8)⁶³:

pantomimus.

La seconda corrisponde a una dedica sepolcrale, vista da Pietro Bembo a Venezia e andata subito perduta, predisposta per *Plotia Felicitas* dal pantomimo *M. Ulpius Castresis*: egli esibisce un gentilizio di derivazione imperiale il quale dimostra come l'edificio teatrale fosse attivo anche in età post-traianea⁶⁴:

D(is) M(anibus) s(acrum)
Plotiae Feli-
citati vixit
annis XVI M (arcus)
 5 *U[l]pius Castre-*
sis pantomi-
mus benemeri-
tae fecit.

I BAGNI PUBBLICI DI FABIO

Un incisivo apporto alla conoscenza delle fasi costruttive delle terme di Altino proviene proprio da un testo epigrafico inciso su una base di statua, purtroppo mutila in alto e ai lati, rinvenuta nel 1926 nel duomo di Sant'Eufemia a Grado dove fungeva da ipobase della terza colonna di sinistra. In questo caso è proprio il dettato dell'iscrizione ad ubicare la pietra ad Altino da cui fu asportata probabilmente al tempo in cui Grado risultava separata dal suo entroterra a seguito delle vicende della guerra gotico-bizantina e, dunque, più agevole risultava approvvigionarsi di materiali lapidei da Altino piuttosto che dalla più prossima Aquileia (fig. 9)⁶⁵:

d(ecurionum) d(ecreto)
[h]ic rei p(ublicae) Altinatium HS (centena milia) XVI[̄n(ummum) d(edit)],
[i]ta ut balinea Sergium et Puti[nium]
HS DCCC ̄n(ummum) refecta in usu mu[nicip(um)]
 5 *essent et alia HS CCCC ̄n(ummum), ut ex [eorum]*

⁶³ Urna quadrangolare a cassetta in calcare di Aurisina dotata di cavità centrale per l'alloggiamento delle ceneri, delimitata da listello rilevato e incavi per l'incasso del coperchio, andato perduto. 21 x 37 x 38; alt. lett. 3. Conservata nel cortile di un'abitazione privata a Cà Tron, dal 1977 è ospitata presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino (inv. AL. 14001).

⁶⁴ CIL, V 2185; ZAMPERI 2000, pp. 157-158; EDR099185.

⁶⁵ BRUSIN 1928, pp. 282-285; GOFFIN 2002, pp. 317-318. La migliore lettura del testo si deve ora a TOMASI 2008/2009, p. 85 la quale, a seguito di accorta autopsia, segnala come in riga 7 alcune lettere risultino non incise, bensì, in assenza di solco, solo dipinte in nero.

- reditu cale[fi]er]ent et HS [CC n̄(ummum) in perpetuam]
 tutelam eo[ru]mdem, item HS [CC n̄(ummum)]
 ut ex usuris eorum VIII idus [- - -]
 natali ipsius et VII idus eas[dem]
 10 natali Petroniae Magnae ma[tris]
 suae, XVII k(alendas) Ian(uarias) nata[l]i L(ucii) Fabii Stel[(latina)]
 Amminiani patris sui decurio[nes]
 Aug(ustales)] et Viviri sportulas acci[perent].*

Il testo superstite, attraverso la sigla canonica, documenta come l'onore della statua fosse stato deciso dal senato locale per un benefattore di cui vengono esplicitati i meriti; costui aveva infatti erogato alla città di Altino l'elevatissima somma di 1.600.000 sesterzi stabilendone un'articolata destinazione d'uso: 800.000 sesterzi dovevano essere impiegati per il rifacimento dei bagni di Sergio e di Putinio i quali dovevano, una volta ristrutturati, essere resi disponibili per l'uso della comunità; gli interessi di 400.000 sesterzi erano finalizzati al riscaldamento dell'edificio termale e quelli di 200.000 sesterzi alla sua futura manutenzione; gli interessi dei rimanenti 200.000 sesterzi dovevano essere utilizzati per distribuire sportule ai decurioni, agli augustali e ai seviri del municipio nella ricorrenza del compleanno suo e di quello della madre *Petronia Magna* i quali cadevano nello stesso mese (purtroppo non identificabile a causa di una lacuna), mentre l'erogazione doveva ripetersi anche il 16 dicembre in occasione del compleanno del padre Lucio Fabio Amminiano, della tribù *Stellatina*⁶⁶.

Molte le informazioni che si ricavano dal testo, databile al II secolo d.C.⁶⁷: il fatto che, prima della ristrutturazione, i bagni erano gestiti da privati, non sappiamo se separatamente o in concorso o in successione⁶⁸, ma comunque membri delle famiglie *Sergia* e *Putinia*, la seconda altrimenti nota da epigrafi locali⁶⁹; che la *res publica* degli Altinati era la destinataria dell'azione benefica⁷⁰, anche se la continuità autocelebrativa dell'atto evergetico era affidata alla distribuzione di *sportulae* che privilegiavano, come di consuetudine, i notabili locali⁷¹; che il generoso benefattore, forse patrono della città, apparteneva alla *gens Fabia* (documentata in loco da più di un'iscrizione)⁷², ma non era verosimilmente originario di Altino dal momento che la tribù in cui era censito il padre non corrisponde alla tribù *Scaptia* a cui erano iscritti i cittadini del municipio⁷³; che forse il legame con l'insediamento lagunare gli derivava dalla

⁶⁶ Sul caso specifico, esaminato all'interno del tema delle donazioni pubbliche e delle fondazioni private in area veneta, cfr. BUONOPANE 1987, pp. 294, 301-303.

⁶⁷ Sulla datazione al II secolo d.C. concordano BRUSIN 1928, pp. 284-285; *Altino preromana e romana* 1985, p. 35; JOUFFROY 1986, p. 364; TOMBOLANI 1987; ZACCARIA 1990, p. 150, n. 97; GOFFIN 2002, p. 318.

⁶⁸ Ritiene trattarsi di due distinte costruzioni, cioè un *balineum Sergium* e un *balineum Putinium*, derivanti l'appellativo da benefattori eponimi FAGAN 1999, p. 289.

⁶⁹ La *gens Putinia* ad Altino è documentata da AE 1981, 443.

⁷⁰ Sul tema dei destinatari dell'evergetismo "edilizio" in Italia settentrionale cfr. FRÉZOULS 1990, p. 184.

⁷¹ Sul tema si veda PASQUALINI 1969-1970.

⁷² Attestazioni altinati della *gens Fabia*: CIL, V 2246; SCARFI 1969-1970, p. 245, n. 31; AL. 6974; 3723; ipoteticamente AE 1981, 427.

⁷³ Cfr. ora sul tema dell'ascrizione tribale di Altino LUCIANI, PISTELLATO 2010, pp. 254 e 254. Si noti che la formula appellativa del padre del benefattore, Lucio Fabio Amminiano, consente di ipotizzare la sua originaria pertinenza alla *gens Amminia*, documentata nel municipio lagunare (AE 1981, 411) e la sua successiva adozione in quella *Fabia*.

madre, esponente della famiglia dei *Petronii*, che abbiamo visto verosimilmente impegnati precocemente nella monumentalizzazione della città⁷⁴; che non è escluso fosse un senatore, visto che la somma erogata per il gesto evergetico corrispondeva al quadruplo del censo minimo per l'appartenenza al ceto equestre⁷⁵; che il complesso termale, ristrutturato e aperto al pubblico, vista l'entità del legato e dell'impegno manutentivo⁷⁶, doveva corrispondere a un edificio di una certa imponenza⁷⁷.

La verosimile identificazione con le strutture indagate fra il 1995 ed il 1997 durante una campagna di scavo di tutela ubicano con buona probabilità il complesso termale circa al centro dell'antica area urbana⁷⁸.

LE STATUE DEL FORO

La spoliazione delle evidenze archeologiche urbane ha colpito, come era facile attendersi, anche il foro, privandoci della possibilità di ricostruire quella galleria della memoria che era costituita dalla teoria di statue con cui le comunità locali solitamente onoravano nello spazio pubblico per eccellenza gli imperatori in carica, i patroni generosi e i concittadini benemeriti. Solo di quattro basi di statua ci è pervenuta documentazione⁷⁹: una è quella, di cui si è già parlato, promossa dal senato locale per il facoltoso Fabio che aveva donato le terme ristrutturate agli Altinati; la seconda è stata rinvenuta in reimpiego a Venezia nelle fondazione duecentesche di Palazzo Grimani e corrisponde a un blocco cubico fornito di coronamento ma di cui non risulta visibile lo zoccolo di base (fig. 10)⁸⁰:

M(arcus) Petronius M(arci) f(ilius)
IIIv(ir) i(ure) d(icundo)
primum pil(us) ter
 - - - - -

Il soggetto onorato è menzionato in nominativo, come d'uso in età repubblicana quando il testo fungeva ancora da apparato didascalico della statua soprastante⁸¹, ed esibisce in successione sia la massima carica civile del municipio (il quattuorvirato giurisdicente) sia la carica militare (il primipilato sorprendentemente ripetuto tre volte, forse in occasione di successive *evocationes*). L'assenza del *cognomen* nel-

⁷⁴ Si veda *supra* p. 124 e *infra*.

⁷⁵ Si tratta della terza erogazione in ordine di grandezza esplicitamente ricordata in Italia, come ricorda MROZEK 1968a, p. 160.

⁷⁶ Circa le alte spese per il riscaldamento termale cfr. DUNCAN JONES 1974, p. 137; circa la *tutela* da intendersi non come sorveglianza (MROZEK 1968b, p. 286) bensì come spesa di funzionamento, si veda NIELSEN 1993, p. 122, nt. 1. Altri esempi di forme manutentive previste per le terme in FAGAN 1999, p. 313 e nrr. 242-247.

⁷⁷ Così ZERBINI 1990, pp. 36-37, il quale opportunamente usa l'esempio altinate per destituire di fondamento la teoria che individua nella distinzione denominativa tra *balinea* e *thermae* una differente rilevanza e articolazione edilizia.

⁷⁸ Cfr. ora CIPRIANO 2010, pp. 159-167; CIPRIANO 2011, pp. 124-125.

⁷⁹ Non è possibile ricostruire il supporto di due iscrizioni, verosimilmente onorifiche, note solo da tradizione manoscritta (CIL, V 2169 e 2172) ed è il caso di ricordare il frammento angolare destro di base di statua recuperato di recente a Torcello e segnalato da CALVELLI 2007b e CALVELLI 2011c.

⁸⁰ DE MIN 2000, pp. 128-133; DE MIN 2003; DE MIN 2006, pp. 239-240; CALVELLI 2011d.

⁸¹ ALFÖLDY 1984, p. 61.

la formula onomastica, la paleografia risalente (P aperta), l'indicazione della carica municipale espressa con barretta che taglia orizzontalmente gli indici numerici orientano verso una datazione all'età proto augustea con la quale ben si concilierebbero i successivi richiami in servizio del soggetto, tipici della travagliata epoca triumvirale.

Allo stato attuale della documentazione non si è in grado di valutare se il monumento sia riferibile ad Altino ma vale la pena rilevare che il reimpiego, in questo caso funzionale e non ideologico dal momento che il testo non risultava in vista, fu operato quando la famiglia Grimani non aveva ancora acquisito il patriarcato aquileiese.

Una terza base di statua è attestata in un codice del XVI secolo come reimpiegata in qualità di altare nella cattedrale di Torcello; anch'essa approntata per volontà del senato locale presentava una dedica all'imperatore Marco Aurelio la cui titolatura sembra riferibile al 163-164 d.C.⁸²:

Imp(eratori) Caesar(i)
M(arco) Aurelio
Antonino Aug(usto),
pont(ifici) max(imo), trib(unicia) pot(estate)
 5 *XVIII, [co(n)]s(uli) III,*
divi An[ton]ini Pii f(ilio),
divi [Had]riani n(epoti),
divi Traiani Parthici
pronep(oti)
 10 *divi Nervae a[b]nepoti*
d(ecreto) d(ecurionum).

Anche in questo caso la pertinenza della dedica onorifica non è sicura, tanto più che la sua occasione meglio si connetterebbe con l'invasione dei Quadi e dei Marcomanni i quali nel 167 d.C. incendiarono *Opitergium* e posero assedio ad Aquileia; l'incursione fu respinta dall'imperatore filosofo (insieme al fratello Lucio Vero che troverà la morte proprio ad Altino a metà febbraio del 169 d.C. per un colpo apoplettico⁸³) che dai municipi della *Venetia*, raggiunta probabilmente via mare, organizzò una tempestiva azione di contrattacco. In tale quadro storico non risulterebbe, dunque, sorprendente la riconoscenza dei cittadini di Altino, grati a Marco Aurelio per lo scampato pericolo, ma la datazione del testo non sembra conciliarsi con tale ricostruzione.

Un orizzonte di dinamiche locali è quello che emerge, invece, dalla base di statua la cui esposizione in luogo pubblico è asseverata dalla formula di concessione decurionale; essa, rinvenuta ad Altino e attualmente conservata nella villa Canossa Guarienti a Dosson, è dedicata a Quinto Carminio Asiciano, appartenente a una famiglia che nel municipio sembra implicata con la produzione laniera⁸⁴; malauguratamente

⁸² CIL, V 2153; ALFÖLDY 1984, p. 119, n. 160; CALVELLI c.s.b.

⁸³ Hist. Aug. Ver. 9, 2, su cui si veda GONIS 2009, p. 196.

⁸⁴ Circa i *Carminii* e le loro attività imprenditoriali in Cisalpina si vedano VALVO 1980; CASSOLA 1991, pp. 28-30; ZERBINATI 1993, pp. 116-117; VALVO 1997, coll. 9-11, 14. Per la presenza in Altino già in età repubblicana cfr. AE 1981, 419 (nuova lettura in CRESCI MARRONE 2004, p. 33). Per il coinvolgimento nella produzione laniera si veda BUONOPANE 2003, p. 291, fig. 2d.

le motivazioni del tributo d'onore sono andate perdute per la consunzione della pietra ma è ipotizzabile che la parte centrale del testo menzionasse il segmento del decreto approvato in suo favore dal senato locale e un recente studio ricostruttivo vi ha riconosciuto la menzione del *con(legium) cen(tonariorum) Altinat(ium)* (fig. 11)⁸⁵:

Q(uinto) Carminio
Q(uinti) fil(io) Sca(ptia)
Asiciano
ob merita eius
 5 - - - - -¹¹
L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).

NOTE CONCLUSIVE

La collazione dei dati letterari ed epigrafici consente di enucleare alcuni risultati, preliminari ma di un certo interesse, riferibili alla crescita edilizia della città:

1) dal punto di vista della sua cronologia, le fasi della monumentalizzazione di Altino sembrano avviarsi ben prima della sua municipalizzazione, se Vitruvio ne vedeva le mura e i canali, ma l'impulso più incisivo sia al riassetto urbano che alla centuriazione delle campagne sembra collocarsi al tempo del secondo triumvirato, forse su sollecitazione di Asinio Pollione, in un progetto contestuale di promozione civica e di sistemazione agraria volto a potenziare l'*urbanitas* del centro lagunare in coincidenza con il processo di municipalizzazione. L'età augustea sembra conoscere un nuovo sviluppo dell'edilizia pubblica altinate, grazie al probabile evergetismo tiberiano e, comunque, al tracciato, in connessione con le guerre alpine, della via diretta al Danubio; la *munitio* di tale arteria stradale al tempo dell'imperatore Claudio, ancora una volta legata a un progetto più ampio di potenziamento infrastrutturale della via endo-lagunare, sembra destinata a garantire all'insediamento una duratura floridezza; Altino non pare soffrire infatti eventi distruttivi né durante la guerra vitelliana, né a causa dell'invasione dei Quadi e Marcomanni, ma transita all'esperienza della cristianizzazione senza apparenti cesure, anche se con ovvie trasformazioni.

2) Sul fronte dell'identità e del patrocinio della progettualità urbanistica, la città conosce, per quel poco che è stato possibile ricostruire, l'impegno sia di esponenti dell'élite municipale (Terenzio, Gavio, Fabio, Petronio?), sia il coinvolgimento di soggetti di rilievo nazionale (il generale antoniano Asinio Pollione, il futuro imperatore Tiberio, l'imperatore Claudio). Il concorso di tali esperienze si tradusse verosimilmente nell'utilizzo di maestranze, vuoi militari, vuoi civili, adeguate all'elevato livello della committenza o comunque alle ambizioni dei finanziatori che contribuirono a conferire ad Altino il decoro urbano degli insediamenti di una regione cisalpina definita, non a caso, da Cicerone *flos Italiae*⁸⁶.

⁸⁵ VALENTINIS 1893, p. 32, n. 3; cfr. ora GANZAROLI 2011. Per la possibilità che il destinatario fosse originario della *gens Asicia*, si veda la presenza ad Altino di una esponente degli *Assicii* (MAZZER 2005, pp. 96-97).

⁸⁶ Cic. *Phil.* 3, 13.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1979, *Gallicanus noster*, in “Chiron”, IX, pp. 507-544.
- ALFÖLDY G. 1982, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma, pp. 309-368.
- ALFÖLDY G. 1984, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.
- BASSIGNANO M.S. 2004, *Regio X. Venetia et Histria. Bellunum – Pagus Laebactium – Feltria*, in *Suppl.It.*, XXII, pp. 197-254.
- BONETTO J. 2009, *Veneto (Archeologia delle regioni d'Italia)*, Roma.
- BROILO F. 1980, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C.-III d.C.)*, Roma.
- BUCHI E. 1993, *Iscrizioni romane*, in *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, a cura di G. Fogolari, Venezia, pp. 152-157.
- BUCHI E. 2006, *Un sarcofago iscritto da Torcello (Venezia)*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Rovereto, pp. 65-68.
- BUONOPANE A. 1987, *Donazioni pubbliche e fondazioni private*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Padova, pp. 289-310.
- BUONOPANE A. 2003, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 285-297.
- CALLEGARI A. 1930, *Il Museo Provinciale di Torcello*, Venezia.
- CALVELLI L. 2007a, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulvio Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 14-15 ottobre 2005, a cura di G. Cresci Marrone e A. Pistellato, Padova, pp. 123-145.
- CALVELLI L. 2007b, *Some unpublished Latin Inscriptions from the Torcello Archaeological Museum (Venice)*, in *Acts of the 13th International Congress of Greek and Latin Epigraphy. Summary Papers*, Oxford 2-7 September 2007, Oxford, p. 81.
- CALVELLI L. 2011a, *Altino a Venezia*, in *Altino antica 2011*, pp. 184-189.
- CALVELLI 2011b, *Le epigrafi latine reimpiegate in area marciata*, in *Altino antica 2011*, p. 190.
- CALVELLI L. 2011c, *Iscrizioni inedite da Torcello*, in *Altino antica 2011*, pp. 196-197.
- CALVELLI L. 2011d, *Un quattuorviro a Palazzo Grimani*, in *Altino antica 2011*, p. 191.
- CALVELLI L. c.s.a, *Il reimpiego di iscrizioni a Venezia e nelle isole della laguna: alcuni casi significativi*, in *AAAd*, LXXII, in corso di stampa.
- CALVELLI L. c.s.b, *Le iscrizioni di epoca romana reimpiegate nel complesso episcopale di Torcello*, in *Omaggio a Torcello. La storia, l'archeologia e l'arte nel Bimillenario della Basilica di Santa Maria Assunta*, Atti del Convegno, Venezia-Torcello 3-4 giugno 2009, in corso di stampa.
- CAMPEDELLI C. 2006, *La percezione dello spazio nelle città dell'Italia romana*, in *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2005, a cura di M.G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Faenza, pp. 287-301.
- CHILVER G.E.F. 1941, *Cisalpine Gaul. Social and Economic History from 49 B.C. to the Death of Traian*, Oxford.

- CIPRIANO S. (a cura di) 1999, *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 33-65.
- CIPRIANO S. 2010, *L'edificio termale di Altino*, in *QdAV*, XXVI, pp. 159-167.
- CIPRIANO S. 2011, *L'edificio termale*, in *Altino antica 2011*, p. 124.
- COARELLI F. 1973, *Crypta, cryptoporticus*, in *Cryptoportiques 1973*, pp. 9-21.
- CONTON L. 1911, *Le antichità romane della Cava Zuccarina*, in "Ateneo Veneto", XXXIV, pp. 43-68.
- COZZARINI G. 2002, *Il sacro a Iulia Concordia: culti capitolini ed entità astratte*, in *QdAV*, XVII, pp. 116-129.
- CRESCI MARRONE G. 2001a, *Nascita e sviluppo di Concordia colonia civium Romanorum*, in *Iulia Concordia. 3000 anni di storia*, a cura di P. Croce Da Villa e E. De Filippo Balestrazzi, Venezia, pp. 121-127.
- CRESCI MARRONE G. 2001b, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro 2001*, pp. 139-161.
- CRESCI MARRONE G. 2002, *Usque ad flumen Danuvium. Alle origini di una strada romana per l'Europa*, in *Via Claudia Augusta*, Atti del Convegno internazionale, Feltre 24-25 settembre 1999, a cura di V. Galliazzo, Asolo, pp. 71-81.
- CRESCI MARRONE G. 2004a, *Gavio Aquilone: l'iscrizione dai molti problemi di un antico cavaliere romano*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. Fano Santi, I, Roma, pp. 231-341.
- CRESCI MARRONE G. 2004b, *Storia e storie ai margini della strada*, in *Via Annia 2004*, pp. 28-39.
- CRESCI MARRONE G. 2009, *Insedimenti indigeni della Venetia verso la romanità*, in *AAAd*, LXVIII, pp. 207-220.
- CRESCI MARRONE G. 2011a, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, a cura di C. Mengotti e S. Bortolami, Padova, pp. 47-75.
- CRESCI MARRONE G. 2011b, *I templi, i portici e i giardini di Tiberio*, in *Altino antica 2011*, p. 123.
- CRESCI MARRONE G., PISTELLATO A. 2007, *Decreta Tarvisana. Due casi da approfondire*, in *MEFRA*, CXIX, 2, pp. 375-386.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2002-2003, *Basoli iscritti su un decumano di Altino: un alfabetario involontario*, in *AttiIstVenS-SLLAA*, CLXI, pp. 719-741.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2007, *Altino romana: limites e liminarità*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II sec. a. C. – I sec. d. C.)*, Atti delle Giornate di studio, Torino 4-6 maggio 2006, a cura di L. Brecciaroli Taborrelli e A. Gabucci, Torino, pp. 61-66.
- Cryptoportiques 1973*, *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine*, Actes du Colloque, Ecole Française de Rome 19-23 avril 1972, Paris.
- DE MIN M. 2000, *Edilizia altomedievale e medievale nel territorio lagunare*, in "Tra due elementi sospesa." *Venezia, costruzione di uno spazio urbano*, Venezia, pp. 99-133.
- DE MIN M. 2003, *Edilizia ecclesiastica e domestica altomedievale nel territorio lagunare. Nuovi dati conoscitivi da indagini archeologiche nel cantiere di restauro a Torcello*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo*, Atti del Convegno internazionale, Ravenna 7-9 giugno 2001, a cura di F. Lenzi, Firenze, pp. 600-615.

DE MIN M. 2006, *Nuovi dati sullo sviluppo insediativo lagunare nel periodo delle origini della "Civitas Veneciarum". Forme e tecniche del costruire*, in ...ut...rosae...ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, QdAV, serie speciale 2, a cura di E. Bianchin Citton e M. Tirelli, pp. 227-243.

DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 2009, *Il foro concordiese: conferme e prospettive dai nuovi dati*, in *Via Annia* 2009, pp. 189-202.

DUNCAN JONES R.P. 1974, *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge.

ECK W. 1997, *Der Euergetismus im Funktionzusammenhang der Kaiserzeitlichen Städte*, in *Actes du X^e Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine*, Nîmes, 4-9 octobre 1992, a cura di M. Christol e O. Masson, Paris, pp. 319-322.

ELLERO A. 2007, *Iscrizioni romane dall'antica Jesolo*, Jesolo (VE).

ELLERO A. 2009, *L'anfora "contabile" di S. Francesco del Deserto: alcune letture integrative*, in QdAV, XXV, pp. 139-142.

ELLERO A. c.s., *Iscrizioni di reimpiego nel territorio jesolano*, in AAAd, LXXII, in corso di stampa.

FAGAN G. 1999, *Bathing in Public in the Roman World*, Ann Arbor.

FAVARETTO I. 2002, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma.

FRÉZOULS ED. 1973, *Intervention*, in *Cryptoportiques* 1973, p. 68.

FRÉZOULS ED. 1990, *Évergétisme et construction publique en Italie du nord (X^e et XI^e régions augustéennes)*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Atti del Convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École Française de Rome, Trieste 13-15 marzo 1987, Trieste-Roma, pp. 179-209.

FUCHS S.S. 1987, *Untersuchungen zur Ausstattung römischen Theater in Italien und den West Provinzen des Imperium Romanum*, Mainz am Rhein.

GANZAROLI S. 2011, *Rilettura di un'iscrizione onoraria altinate*, in QdAV, XXVII, pp. 199-201.

GHISLANZONI E. 1930, *Altino. Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, in NSc, pp. 461-484.

GOFFIN B. 2002, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn.

GONIS N. 2009, *Egypt and the Date of the Death of Lucius Verus*, in ZPE, CLXIX, p. 196.

GREGORUTTI C. 1886, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine. La via Annia*, in ArchTriest, XII, pp. 159-207.

HORSTER M. 2001, *Bauinschriften römischer Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Historia Einzelschriften, 157, Stuttgart.

JACQUES F. 1984, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Rome.

JOUFFROY H. 1986, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg.

LAZZARO L. 1989, *Regio X. Venetia et Histria. Feltria*, in Suppl.It., V, pp. 241-261.

LUCIANI F., PISTELLATO A. 2010, *Regio X (Venetia et Histria) – parte centro-settentrionale: Iulia Concordia, Opitergium, Bellunum, Feltria, Acelum, Tarvisium, Altinum*, in *Le tribù romane*, Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie, Bari 8-10 ottobre 2009, a cura di M. Silvestrini, Bari, pp. 253-264.

- MAZZER A. 2005, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro (VE).
- MROZEK S. 1968a, *Quelques remarques sur les inscriptions relatives aux distributions privées de l'argent et de la nourriture dans les municipes italiens aux I, II, IIIe siècle d.n.è.*, in "Epigraphica", XXX, 1968, pp. 156-171.
- MROZEK S. 1968b, *Zur Frage der Tutela in römischen Inschriften*, in "Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae", XVI, pp. 283-288.
- NICOLINI S. 2006-2007, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate*, in AttiIstVenSSLAA, CLXV, pp. 317-370.
- NIELSEN I. 1993, *Thermae and Balnea. The Architecture and Cultural History of Roman Public Bath*, Aathaus.
- PAIS A.M. 1978, *Sarcofagi romani delle Venezie di manifattura locale*, in ACI, XXX, pp. 147-185.
- PANCIERA S. 1957, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia-Venezia.
- PANCIERA S. 1959, *Una nuova iscrizione e il teatro di Iulia Concordia*, in Atti del III Congresso internazionale di epigrafia greca e latina, Roma 4-8 settembre 1957, Roma, pp. 313-320 (ora in PANCIERA 2006, III, pp. 561-566).
- PANCIERA S. 1997, *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in Actes du Xe Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine, Nîmes 4-9 octobre 1992, a cura di M. Christol e O. Masson, Paris, pp. 249-290 (ora in PANCIERA 2006, I, Roma, pp. 53-82).
- PANCIERA S. 2006, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi ed inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I-III, Roma.
- PASQUALINI A. 1969-1970, *Note su alcuni aspetti "politici" di un costume di età imperiale: le sportulae municipali*, in "Helikon", IX-X, pp. 265-312.
- PETTENÒ E., VIGONI A. 2009, *Lungo la Via Annia: nuove ricerche presso il foro di Iulia Concordia*, in La via Annia: dall'analisi al possibile tracciato, in Via Annia 2009, pp. 145-187.
- PILUTTI M. c.s., *Reimpiego e rilavorazione di materiali antichi nel Medioevo veneziano: alcuni esempi*, in AAAd, LXXII, in corso di stampa.
- REBECCHI F. 1978, *I sarcofagi romani dell'arco adriatico*, in AAAd, XIII, pp. 201-258.
- SCARFÌ B.M. 1969-1970, *Altino (Venezia). Le iscrizioni funerarie romane provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in AttiIstVen SSLAA, CXXVIII, pp. 207-289.
- TIRELLI M. 1999, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, in Vigilia di romanizzazione 1999, pp. 5-31.
- TIRELLI M. 2004, *La porta approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari, a cura di M. Fano Santi, II, Venezia, pp. 849-863.
- TIRELLI M. 2011, *I mausolei a baldacchino*, in Altino antica 2011, p. 131.
- TIUSI C. 2009, *L'impianto urbano*, in Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città, a cura di F. Ghedini, M. Bueno e M. Novello, Roma, pp. 61-81.
- TOMASI P. 2008/2009, *Epigrafia termale cisalpina: regio X*, Tesi di Dottorato di ricerca, Università degli studi di Pavia.

- TOMBOLANI M. 1985, *Rinvenimenti archeologici di età romana nel territorio di Jesolo*, in AAAd, XXVII, pp. 73-90.
- TOMBOLANI M. 1987, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana* 1987, II, a cura di G. Cavalieri Manasse, Padova, pp. 311-344.
- TONIOLO A. 1991, *Le anfore di Altino*, AV, XIV.
- VALENTINIS A. 1893, *Antichità altinati*. Nuptialia Canossa-Realì, Venezia.
- VALVO A. 1980, *Le fortune di una gens della Regio X (i Carminii)*, in *Atti dell'VIII Convegno Archeologico Benacense*, Annali Benacensi. Rassegna di Studi Paleontologici ed Archeologici, 7, pp. 107-117.
- VALVO A. 1997, *Terra Italia, Terra Etruria, Terra Histria*, in AqN, LXVIII, coll. 9-20.
- ZACCARIA C. 1984, *Vicende del patrimonio epigrafico aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei*, in AAAd, XXIV, pp. 117-167.
- ZACCARIA C. 1990, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regiones X e XI in età romana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Atti del Convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987, Trieste-Roma, pp. 129-162.
- ZACCARIA C. 2003, *Gli affari degli Aratrii. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e I sec. d. C.*, in *Itinéraire de Saintes à Dougga. Mélanges offerts à Louis Maurin*, a cura di J.-P. Bost, J.-M. Roddaz, F. Tassaux, Bordeaux, pp. 307-326.
- ZACCARIA C. 2008a, *Quanti e quali Augustei nella Regio X? A proposito della documentazione epigrafica e archeologica del "culto imperiale"*, in *Nuove ricerche sul culto imperiale*, Atti dell'incontro di studio, Ancona 31 gennaio 2004, a cura di L. Gasperini e G. Paci, Tivoli (RM), pp. 220-257.
- ZACCARIA C. 2008b, *Instrumenta Inscripta Latina: potenziale informativo e importanza dei corpora elettronici. Alcuni esempi dalla Regio X orientale*, in *Instrumenta Inscripta Latina II*, Akten des 2. Internationalen Kolloquiums Klagenfurt, 5.-8. Mai 2005, Klagenfurt, pp. 347-368.
- ZERBINATI E. 1993, *Note per un dossier sui bolli laterizi scoperti ad Adria e nel Polesine*, in *I laterizi di età romana nell'area nord adriatica*, Roma, pp. 93-133.
- ZERBINI L. 1990, *Munificenza privata nelle città della regio X*, in "Annali del Museo Civico di Rovereto", VI, pp. 23-62.



Fig. 1 - Particolare della planimetria di Altino (rielaborazione di Angela Paveggio della Carta Archeologica di Altino sulla base di *The Map of Altinum* 2009).

Fig. 2 - Museo Archeologico Nazionale di Altino. Lastra di rivestimento di struttura edilizia menzionante Gavio Aquilone (AFMANA).



3



4



5



6

Fig. 3 - Torcello, area della cattedrale. Blocco lapideo (ora sarcofago) che ricorda Caio Petronio (foto autore).

Fig. 4 - Museo Provinciale di Torcello. Blocco lapideo con iscrizione che ricorda un probabile collaudo edilizio (foto autore).

Fig. 5 - Museo Provinciale di Torcello. Blocco lapideo con iscrizione che ricorda la beneficenza edilizia del futuro imperatore Tiberio (AFMANA).

Fig. 6 - Fac simile ricostruttivo dell'iscrizione torcellana.

7



8



9

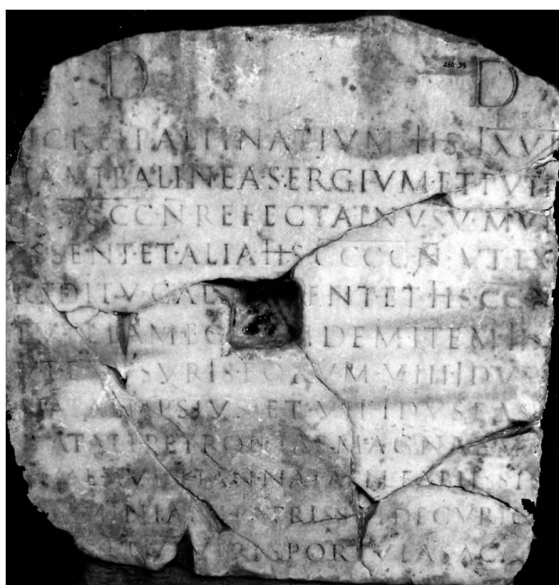


Fig. 7 - Museo Nazionale Atestino di Este. Blocco di architrave monumentale menzionante opere pubbliche offerte da Caio Aratrio (AFMANA).

Fig. 8 - Museo Archeologico Nazionale di Altino. Urna sepolcrale di un pantomimo (AFMANA).

Fig. 9 - Grado, Lapidario del Duomo di Sant'Eufemia. Parte di base di statua di un benefattore della famiglia *Fabia* (foto Paola Tomasi).



10



11

Fig. 10 - Venezia, fondazioni di Palazzo Grimani. Base di statua di Marco Petronio (foto Maurizia De Min).

Fig. 11 - Dosson di Treviso, Villa Canossa-Guarienti. Base di statua di Quinto Carminio Asiciano (AFMANA).

